



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



6 maggio 2012

ente Provincia

---

**PROVINCIA.** Per alcune norme in Finanziaria

---

## **Provocazione di Nicosia: «Cambiamo Regione»**

●●● «La Sicilia, oltre alla prerogativa di essere una Regione a statuto speciale da cui i cittadini non hanno mai ricevuto alcun vantaggio, continua invece ad essere un'isola felice per pochi: politici regionali e alti dirigenti». È quanto denuncia il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, presidente della prima commissione a palazzo di viale del Fante, il quale si lamenta del fatto che i deputati regionali hanno cancellato il tetto massimo di 250.000 euro per gli stipendi dei dirigenti isolani. Amara la riflessione di Ignazio Nicosia che lancia

una proposta provocatoria. «A questo punto - aggiunge - davanti a tanto squallore, non si può fare a meno di invocare l'articolo 132 comma 2 della Costituzione italiana, che recita: "Si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione e aggregati ad un'altra"». (GN7)

in provincia di Ragusa

Aeroporto. Polemica sulle dichiarazioni di Fusco

## Catania chiude Comiso non apre

Lucia Fava

Comiso. La chiusura per un mese, quello di novembre, dell'aeroporto Fontanarossa di Catania per lavori di rifacimento della pista al centro di polemiche nel territorio ibleo. Nell'occhio del ciclone alcune dichiarazioni rilasciate dal direttore Enac Catania, Vincenzo Fusco, riguardo l'utilizzo, temporaneo, di altri scali per sostituire quello catanese. Per Fusco si potrebbe puntare su Palermo, Reggio Calabria o Sigonella, poiché Comiso non sarebbe pronto, a causa della mancata presentazione del piano industriale. Poco gradite sono risultate le parole del rappresentante dell'Enac all'on. Pippo Digiaco, per il quale sarebbe in atto una sorta di "gara tra Enac ed Enav a chi infonde più sconforto e confusione, a chi riesce ad assestare i colpi più vigorosi alla speranza di vedere presto aperto lo scalo comisano".



E se l'on. Digiaco assicura che di questo parlerà con il ministro Passera nel loro prossimo incontro, sulla vicenda prende posizione pure il deputato di Grande Sud, Carmelo Incardona, per il quale la possibilità di non utilizzare Comiso per sostituire Fontanarossa costituisce l'ennesima occasione persa. "Come già successo - ha commentato Incardona - viene messo in scena il solito teatrino del rimpallo delle responsabilità. Il direttore dell'Enac a Catania, accusa la società di gestione di non aver ancora presentato il piano industriale, mentre quest'ultima assicura di averlo già pronto. Lo scaricabarile non serve a nessuno". Immediata la replica di Gaetano Mancini, presidente della Sac, azionista di maggioranza di Soaco. "Desidero dare ampia rassicurazione - dice Mancini - sul fatto che la Soaco ha già predisposto, secondo cronoprogramma, il piano industriale che verrà presentato nelle prossime settimane nonostante il fatto che la stesura del piano abbia dovuto tenere in conto le importanti variazioni, intervenute proprio in questi giorni, sull'assetto di alcune delle compagnie aeree potenzialmente interessate ad utilizzare lo scalo ragusano. Quindi posso affermare che, sotto questo profilo, non c'è alcun rischio". Per Mancini il rischio semmai è causato dalla mancata firma della convenzione Enav. "L'Enav - chiarisce il presidente Sac - ha da sempre evidenziato che, dal momento della firma della convenzione, sono necessari sei mesi per l'avvio del servizio per ragioni di adeguamento infrastrutturale". Per poter utilizzare Comiso a novembre, considerato che siamo a maggio, la firma dovrebbe avvenire nei prossimi giorni. "Per quanto mi risulta - aggiunge Mancini - il Comune è pronto a sottoscrivere. Se ciò fosse confermato mi auguro che anche Enav possa essere altrettanto disponibile".

06/05/2012

**AEROPORTO DI COMISO.** Con la chiusura di Catania Fontanarossa a novembre, si riaccende la polemica sullo scalo bloccato

# Il giallo della convenzione con Enav

COMISO

●●● Ora gli sguardi sono puntati su Catania. Perché l'aeroporto di Fontanarossa che chiude a novembre diventa la cartina di tornasole per verificare le potenzialità dello scalo di Comiso. Nella conferenza stampa che si è svolta a Catania, il presidente di Sac, Gaetano Mancini, ha parlato delle alternative (Sigonella, Palermo, Reggio) ed ha espresso un auspicio anche per Comiso. Ma il direttore dell'Enac a Catania, Vincenzo Fusco, ha detto che Comiso non è ipotizzabile perché la socie-

tà di gestione non ha ancora il piano industriale. Per il presidente di Sac, Gaetano Mancini, invece, il piano industriale non è un problema. "Sarà presentato nelle prossime settimane - spiega Mancini - era già pronto, ma abbiamo dovuto tener conto delle variazioni sull'assetto di alcune delle compagnie aeree interessate ad utilizzare lo scalo ragusano. Sotto questo profilo, non c'è alcun rischio". Per Mancini, invece, il rischio reale è quello della mancata firma della convenzione tra comune ed Enav. "L'ENAV ha sempre detto

che, dal momento della firma della convenzione, sono necessari sei mesi per l'avvio del servizio. Poiché Catania sarà chiuso a novembre si vorrà utilizzare Comiso la convenzione dovrà essere necessariamente firmata nei prossimi giorni. Per quanto mi risulta il Comune di Comiso è pronto. Mi auguro che anche Enav sia altrettanto disponibile. Ciò rappresenterebbe un passo reale in avanti in una vicenda che vede la Soaco penalizzata dai ritardi nella consegna dell'opera, che sarebbe dovuta avvenire più di quattro

anni fa". E il presidente di Soaco, Roario Dibennardo, ribadisce che "Soaco ha rispettato il cronoprogramma, predisponendo quanto è di sua competenza".

Interviene anche il mondo politico. Per il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, che dopo lo sciopero della fame ha ottenuto un incontro con il ministro dei Trasporti, Corrado Passera, "c'è una sorta di gara tra Enac ed Enav a chi infonde più sconcerto e confusione. C'è un marciame che si annida nelle pieghe del burocraticume italiano, a partire dalla bozza

di convenzione Enav, dove senza il minimo di trasparenza contabile chiedono 2,6 milioni di euro l'anno per garantire i servizi di assistenza al volo che avrebbero dovuto rendere gratis. Di tutto questo parlerò con il ministro Passera". Anche per il deputato regionale di Grande Sud, Carmelo Incardona, "la chiusura programmata di Catania poteva rappresentare un'occasione per Comiso. E' stata sciupata un'occasione. Soaco deve fare la sua parte, mettendo la quota per gli operatori di volo". (RC)

**LA MORSA DELLA CRISI NEL TERRITORIO.** Il movimento ha incontrato gli operatori del comparto

## Il settore dell'edilizia in ginocchio I lavoratori si rivolgono ai Forconi

«Le aziende non riescono a respirare, ci sentiamo abbandonati al nostro triste destino e speriamo che, unendoci, potremo affrontare meglio i problemi».

Paolo Borrameti

«» Continuano gli incontri dei lavoratori del Movimento dei Forconi per discutere delle problematiche dei vari settori e valutare soluzioni da proporre alla politica ed agli amministratori. Venerdì sera, alla sala Chimera, si sono incontrati i lavoratori dell'edilizia con i vertici del Movimento di Modica.

«I rappresentanti delle varie categorie produttive che sono stati individuati dopo vari incontri - afferma il responsabile cittadino dei Forconi, Piero Bellaera - vogliono affrontare con noi i problemi di concorrenza sleale, i problemi connessi al lavoro in nero e cercare di individuare delle soluzioni da proporre, per fronteggiare le diverse problematiche. Da mesi i lavoratori del campo edile si riuniscono e cercano



Da sinistra: Giuseppe Muriana, Giuseppe Parisi, Giovanni Nigro, Massimo Sammito, Giovanni Agosta

di creare un'associazione che possa raggrupparli e rappresentarli, tutelando i lavoratori e garantendo gli standard di sicurezza nel mondo del lavoro. Padre Giovanni Stracquadrano - continua Bellaera - ha raccolto il disagio di questa categoria ed ha ascoltato diverse proposte venute fuori nei diversi incontri».

«Le aziende oggi non riescono a respirare - afferma Giorgio Agosta, uno dei promotori

dell'associazione - Ci sentiamo abbandonati al nostro triste destino e speriamo che, unendoci, potremo affrontare meglio le problematiche che ci riguardano. Cerchiamo giustizia, equità sociale e rilancio dell'economia, per questo - conclude Agosta - abbiamo chiesto l'aiuto ed il sostegno del Movimento dei Forconi».

«Dobbiamo continuare a risvegliare le coscienze dei nostri concittadini siciliani - con-

clude Bellaera -, scendere in strada e condividere la nostra disperazione. Sentirci uniti ci servirà per non abbatterci e continuare a lottare e credere insieme nel futuro. Parteciperemo ai consigli comunali, all'attività amministrativa dei nostri rappresentanti politici eletti, per valutarne l'operato. Posso anche anticipare che, a breve, coinvolgeremo nella nostra azione anche il mondo dell'agricoltura». 17807

Legambiente annuncia la ricostituzione dell'osservatorio regionale che dovrà valutare lo strumento di tutela del territorio

# Piano paesistico, approvazione vicina

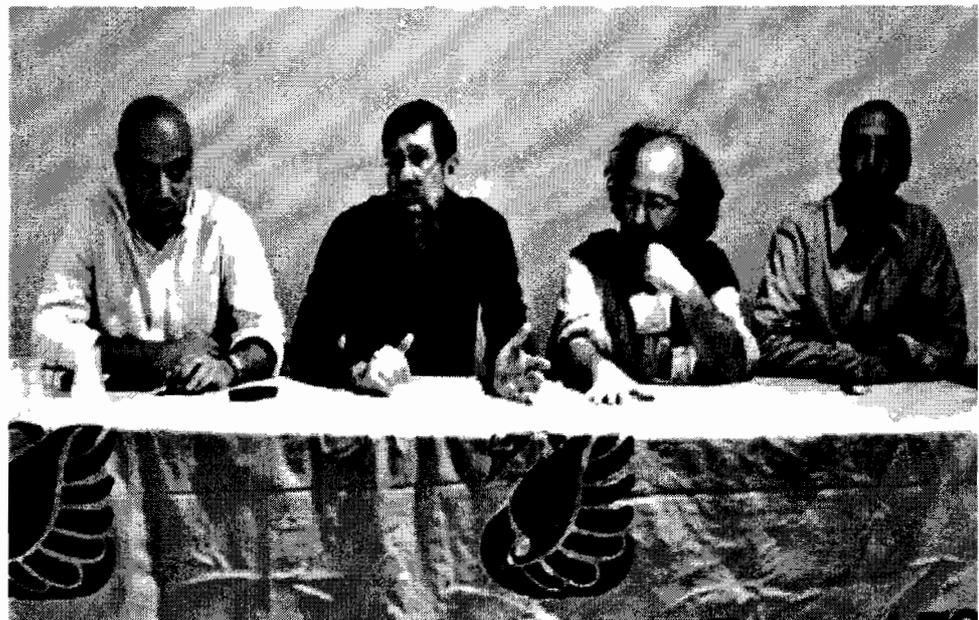
«Quello ibleo è un paesaggio di assoluto pregio in cui va evitata ogni speculazione»

Giorgio Antonelli

Nella provincia iblea, proprio per il particolare pregio del suo territorio, si gioca la questione della pianificazione paesaggistica dell'intera Sicilia. Una questione non ideologica, ma economica, fondata sulla qualità del territorio che va ad ogni costo tutelato e preservato dagli assalti speculativi.

È la convinzione del presidente di Legambiente Sicilia, Mimmo Fontana, che ieri ha fatto il punto della situazione sul Piano paesistico ibleo e su quelli che interessano le altre realtà siciliane. Fontana ha spiegato che entro l'estate dovrebbe conoscersi la sentenza del Cga che a marzo 2011 aveva ridato pieno vigore ai vincoli dello strumento adottato ad agosto 2010. Intanto, l'Osservatorio tecnico in seno all'assessorato regionale ai Beni culturali, è stato ricostruito ed a breve concluderà il suo lavoro, dato che la Sovrintendenza sta ultimando le controdeduzioni alle migliaia di osservazioni: «Non ci sono più alibi - ha detto Fontana - con la volontà politica si può andare avanti verso l'approvazione del Piano più rilevante che è proprio quello della provincia di Ragusa. Qui c'è stato uno "scontro muscolare", ma la conclusione è scontata. Il Piano paesistico sarà approvato. È uno strumento fondamentale, anche se, beninteso, non lo riteniamo un totem. In tutta Europa,

gli Stati da anni hanno legiferato per evitare il "consumo del territorio", per evitare che il paesaggio cambi aspetto. Ragusa ha un paesaggio di assoluto pregio ed ha bisogno del Piano. La riprova viene dalle fiction di Montalbano che, giorno dopo giorno, lo valorizzano e lo promuovono. Per questo si è imposta anche l'altra faccia della medaglia: ossia, gli interessi degli immobiliari che esercitano pressioni insopportabili per fare speculazione. Credo che non solo Legambiente, ma tutte le istituzioni e l'intera comunità dovrebbero tendere alla valorizzazione del territorio agricolo, facendo sì che rimanga com'è, anziché essere cementificato. Bisogna decidere anche sull'offerta turistica: ossia, migliorarne la qualità e non semplicemente la quantità: in quest'ultimo caso pregiudicando il territorio che deve servire per l'esercizio dell'attività agricola e di quella turistica, purché compatibile con la vocazione agricola. Basta dire che Legambiente, primo fautore del rinnovabile in Italia, si è schierata contro l'imponenza parco eolico che si vuole realizzare sui crinali dell'altopiano ibleo. Ciò perché il paesaggio ibleo è incompatibile con le fattorie del vento. A maggior ragione, siamo contro le lottizzazioni senza limiti. A Ragusa, dove un territorio di gran pregio viene appetito dagli speculatori, si gioca il futuro della pianificazione paesaggistica dell'intera



Mimmo Fontana, Claudio Corti, Antonino Duchì e Giorgio Cavallo illustrano la posizione di Legambiente sulla tutela del territorio

Sicilia. Legambiente non demorerà, chiedendo che gli interessi speculativi siano out».

A dar man forte a Mimmo Fontana, oltre al presidente del circolo

**«Su questo territorio si gioca il futuro della pianificazione paesaggistica siciliana»**

lo "Il Carrubo" del capoluogo, Antonino Duchì, il suo vice Giovanni Campo, e il presidente del circolo "Melograno" di Modica, Giorgio Cavallo, anche Claudio Corti. Il quale ha sottolineato che Comuni e Sovrintendenza, dopo le innumerevoli denunce degli ambientalisti per la vigenza dei vincoli del Piano, per il rilascio delle licenze richiedono il "fascicolo aziendale", ossia il documento

che attesta l'esistenza di un'azienda agricola ed il suo inserimento nel Piano di sviluppo rurale, a prescindere dalla titolarità. Insomma, i nuovi fabbricati devono essere necessariamente finalizzati alla conduzione agricola di un fondo.

«Rispetto a due anni fa - ha aggiunto - qualcosa è cambiato. Proprio venerdì il presidente dell'Ance, Giuseppe Grassia, ha

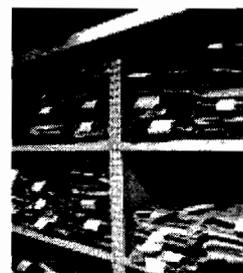
pubblicamente attestato che bisogna cambiare logica e puntare alla riqualificazione delle città. È, come dire, una sorta di stop alle bolle speculative in periferia e nelle campagne. Né si sono registrati gli sfaccelli enunciati da quanti avversavano il Piano paesistico: non sono scomparse le aziende agricole. Anzi grazie al Piano, possono fare turismo senza concorrenza».

**Regione Sicilia**

## «I pagamenti alle aziende rallentati da un'area grigia»

Mario Barresi

Catania. Un po' come succede per gli ombrelloni dei lidi e per le doppiette dei cacciatori, anche per i crediti delle imprese siciliane c'è un calendario. Non ufficiale, ma ormai di prassi: una "finestra" di tre-quattro mesi, al lordo delle ferie ferragostane, durante la quale - se gli imprenditori sono fortunati o magari hanno gli "agganci" giusti negli uffici - la pubblica amministrazione apre i cordoni della borsa. Rigorosamente chiusi da gennaio ad aprile (perché ci sono i bilanci da approvare) e da settembre in poi, perché scattano i rigidi vincoli del Patto di stabilità.



E dunque in Sicilia (soprattutto ma non soltanto) l'imprenditore-creditore è costretto a salire su una "giostra" pericolosa: gli enti pubblici non pagano, le banche chiedono il rientro da fido, l'azienda stessa non riesce a far fronte a debiti col sistema creditizio e con il fisco e non riesce a ottenere il Durc (Documento unico di regolarità contributiva), a sua volta indispensabile per avere rapporti con la pubblica amministrazione. Un meccanismo perverso che ha prodotto numeri spaventosi: 5 miliardi di crediti delle imprese siciliane, un tempo medio d'attesa di 13 mesi e 600 aziende fallite nel 2011 per i mancati crediti (secondo una stima di Confindustria Sicilia). Soffrono tutti i settori, ma alcuni sono davvero al collasso. Nei servizi ambientali il crac degli Ato Rifiuti ha prodotto nell'Isola un "buco nero" di un miliardo certificato dalla Corte dei Conti, con aziende in attesa da anni; nella sanità c'è un "tesoretto" di 120 milioni di crediti denunciato di recente dai vertici regionali dell'Aiop, Associazione italiana ospedalità privata. con attesa media di 285 giorni nel 2011 (+68% in tre anni) stimata dalla Cgia di Mestre su dati Assobiomedica; nell'edilizia la "zavorra" secondo l'Ance riguarda l'82% delle imprese, con attese lunghe fino a 24 mesi. Tutto ciò mentre l'Unione europea pressa il governo italiano per applicare entro marzo 2013 la direttiva comunitaria la direttiva comunitaria che fissa in 30 giorni (con eccezioni fino a 60 giorni) il tempo massimo dei pagamenti della pubblica amministrazione alle aziende fornitrici.

Come uscire da questo inferno di carte e di fallimenti? In Sicilia si dovrebbero innanzitutto riempire di contenuti concreti due importanti strumenti di cui la Regione dispone per legge: il protocollo d'intesa con l'Abi e le convenzioni con Inail, Inps e Cassa edile. «Ma intanto basterebbe semplicemente rispettare le regole che già ci sono», è la provocatoria riflessione di Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di Confindustria Sicilia. Il primo riferimento è alla politica: «Ci dica con chiarezza come intende pagare le imprese creditrici della pubblica amministrazione. Le proposte le abbiamo lette ed ascoltate. Servono i fatti e subito altrimenti la Sicilia collasserà». Catanzaro denuncia infatti un'«area grigia di rapporti impropri fra burocrati e imprenditori» e in particolare «un'alterazione del sistema dove i pochi forti amici degli amici sopprimono il diritto dei tanti deboli fuori da corsie preferenziali».

Fin qui la denuncia. Ma c'è soprattutto una proposta concreta: «Per impedire le intermediazioni improprie segnalate da centinaia di aziende le amministrazioni siciliane devono rendere trasparente il sistema dei pagamenti». Come? «Con la pubblicità degli ordini di pagamento delle diverse fatture pervenute in capo a enti e società pubbliche, con evidenza del fornitore, degli estremi del documento fiscale pagato, del protocollo di ingresso e della data del pagamento».

L'altro aspetto riguarda il rapporto con le banche, condizionato dalle scelte della magistratura: «I giudici ci aiutino - auspica il vicepresidente di Confindustria Sicilia - a ottenere i decreti provvisoriamente esecutivi sui crediti con la pubblica amministrazione. Se le imprese "normali", che sono la maggior parte, potessero da subito scontare in banca le somme, grazie al titolo immediatamente esecutivo rilasciato dal giudice, il mercato trarrebbe enormi vantaggi economici e occupazionali. Ma anche un valore aggiunto in termini di legalità, visto che «si eviterebbero i comportamenti scorretti e le corsie preferenziali, gradite ai potentati burocratici ma anche alle imprese "interessate" che traggono vantaggi dall'attuale opacità del sistema. Due forze alleate per interesse, che rimangono contro le semplicissime regole di trasparenza».

## Sicilia, "vacanza" dalle urne votanti in calo di oltre il 5%

Lillo Miceli

Palermo. Affluenza alle urne in calo nei 147 comuni siciliani interessati dalla tornata elettorale amministrativa per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale. Alle ore 22 di ieri, infatti, aveva votato il 50,52% degli aventi diritto, pari a 945.530 elettori. Negli stessi comuni, nel 2007, aveva votato il 55,88%. Nei tre capoluoghi di provincia coinvolti, questa la rilevazione delle ore 22: a Palermo aveva votato il 46,81% (53,68% nel 2007); a Trapani il 47,31% (54,95%); ad Agrigento il 54,70% (58,40%). Il calo di elettori si è mantenuto costante: alle ore 12 aveva votato in tutti i 147 comuni, l'11,93%; alle 19 il 36,95%. C'è tempo per votare fino a domani alle 15.



Questa l'affluenza negli altri 19 comuni nei quali sia vota con il sistema proporzionale: Sciacca (56,57%, 59,59%), Niscemi (51,96%, 56,60%), San Cataldo (42,45%, 48,25%), Aci Catena (56,74%, 54,03%), Caltagirone (50,97%, 56,50%), Misterbianco (52,13%, 60,81%), Palagonia (51,85%, 54,92%), Paterno' (55,80%, 62,00%), Tremestieri Etneo (51,26%, 51,20%), Barcellona Pozzo di Gotto (57,95%, 63,84%), Villabate (50,45%, 56,16%), Pozzallo (50,92%, 55,35%), Scicli (54,48%, 57,86%), Avola (53,87%, 60,04%), Floridia (52,81%, 58,70%), Alcamo (58,61%, 65,49%), Castelvetro (56,18%, 58,94%), Erice (49,56%, 56,12%,) e Marsala (55,15%, 59,33%).

Il Comune con la percentuale di affluenza più alta è Mazzarrone (Ct) con il 71,13%, quello con la più bassa, invece, Villarosa (En) con il 28,42%. La provincia con la percentuale di affluenza più alta è Messina, con il 56,65%, quella con la più bassa Enna con il 43,20%. Il Comune con il maggiore incremento percentuale rispetto alle precedenti amministrative è Roccella Valdemone (Me) con un + 9,99%, quello il maggiore decremento Isnello (Pa), con un - 14,07%.

Nel seggio allestito nel carcere di Pagliarelli, a Palermo, non ha votato alcun detenuto, mentre all'Ucciardone sono stati soltanto quattro a farlo. Probabilmente, si tratta di una decisione di massa per protestare contro il sovraffollamento degli istituti di pena. Tema che, per la verità, non è stato affrontato da alcun candidato.

La prima giornata di votazioni, le urne saranno aperte anche dalle 7 alle 15 di oggi, si è svolta in tutta tranquillità. Dai circa 2 mila seggi sparsi nei 147 comuni chiamati alle urne per eleggere sindaco e consiglio comunale, non è stata segnalata alcuna anomalia. Unica curiosità, al candidato sindaco di Mpa, Fli, Mps, Api e liste civiche, Alessandro Aricò, il presidente della sezione 396, a Mondello, ha rifiutato il passaporto come documento di riconoscimento. Aricò, comunque, ha votato lo stesso perché conosciuto da un rappresentante di lista ed ha interpretato l'inconveniente, come un buon auspicio per la sua candidatura.

Non sa, invece, se potrà votare S. G., una ragazza palermitana che abita nel quartiere Zen, che compie proprio oggi 18 anni. Ieri, la mamma della ragazza si è recata alla sezione 112, che ha sede nella scuola «Leonardo Sciascia» per verificare la posizione della figlia alla quale l'ufficio elettorale ha già rilasciato la tessera per votare, ma il nome e cognome di S. G. non risultava nei tabulati. La signora tornerà all'attacco questa mattina quando la figlia sarà già entrata nel diciottesimo anno: «Domani mattina alle 7 - ha detto - ci presenteremo al seggio, pretendendo che a mia figlia non sia negato un diritto». Episodi che suscitano il sorriso. Nulla rispetto a recenti elezioni quando le forze dell'ordine erano chiamate ad intervenire perché nelle cabine elettorali c'era chi fotografava la scheda appena votata.

Nella serata di oggi si cominceranno a conoscere i primi risultati. Nei comuni con meno di 15 mila abitanti, che sono la maggior parte, il sindaco viene eletto al primo turno. Ma l'attesa maggiore rimane per l'esito delle urne nei tre capoluoghi di provincia: Agrigento, Trapani e Palermo dove il risultato è piuttosto incerto. E potrebbero esserci clamorose novità, rispetto ai pronostici degli ultimi giorni.

**attualità**

Domenica 06 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 2

## Monti tratta con Merkel sui debiti con le imprese

Roma. Amministrative in Italia, presidenziali in Francia. Mario Monti guarda con particolare attenzione al doppio passaggio elettorale di una fine settimana che rischia di avere ripercussioni sul futuro del governo. Così la pensano anche al Colle, dove si osservano con particolare attenzione le amministrative per capire quali saranno gli effetti del voto sulle prossime mosse dei partiti, in primis sul fronte delle riforme.



Il presidente del Consiglio ha cercato di preparare il terreno in vista dei due appuntamenti. Sul versante interno, dopo averli pesantemente bacchettati (in particolare il Pdl), ha provato ad ammansirli offrendo loro soluzioni europee a questioni ritenute essenziali per recuperare consensi. Sul fronte comunitario ha avviato un complesso negoziato, soprattutto con Berlino, per favorire la ripresa. Proponendo anche l'idea di scorporare i debiti della Pa con le imprese dal computo del deficit. Idea su cui, però, è lo stesso premier a frenare: «È solo una delle tante ipotesi sul terreno, tra l'altro tutta da studiare», spiega una fonte di governo che ha parlato con il Professore. Resta il fatto che, dopo aver usato il bastone (in particolare con il Pdl di Angelino Alfano, reo di aver proposto una «inaccettabile» compensazione per le aziende in credito con la Pa) Monti abbia optato per la carota di «soluzioni» europee sia al nodo dei debiti dello Stato con le imprese, sia a quello dell'eccessivo rigore di bilancio. E così, a sorpresa, durante un dibattito con il premio nobel Stiglitz ha annunciato di essere impegnato in un complesso confronto in Europa proprio per rimediare al «paradosso» della contabilità comunitaria in base alla quale i debiti dello Stato fino a quando non sono saldati non vengono contabilizzati, ma una volta pagati - anche con Bot - finiscono per pesare sul bilancio. Da qui l'invito a cambiare (con una 'una tantum' che valga solo per il passato) prima che Fiscal Compact entri in vigore.

E se è vero che dell'idea ne ha parlato informalmente con Angela Merkel, fonti di governo ci tengono a sottolineare che il negoziato è solo all'inizio. Contemporaneamente, il Professore è tornato su un suo vecchio cavallo di battaglia: lo scorporo degli investimenti pubblici dal computo del disavanzo. Un'idea da lui stesso ventilata nella sua prima visita ufficiale a Bruxelles, ma poi rimessa nel cassetto in attesa che l'Italia facesse i «compiti a casa» chiesti dall'Europa. Ora, però, Monti ritiene sia arrivato il momento di riproporla. Anche perché intanto il quadro politico europeo è cambiato. E potrebbe evolvere ancora dopo il voto in Francia e in Grecia. «Può darsi che stavolta riusciremo a convincere i tedeschi», ha infatti ammesso lo stesso Professore. «Il negoziato è partito, ma il finale è ancora da scrivere», ammonisce però una fonte governativa, che sottolinea come lo scorporo di investimenti e debiti sia solo una delle proposte che dovranno far parte del dossier crescita sul tavolo del prossimo Consiglio Ue, insieme ad altre: come i project bond e l'uso delle risorse del bilancio comunitario.

Cautela dettata anche dal fatto che la reazione dei mercati a simili idee potrebbe essere estremamente negativa soprattutto nei Paesi più esposti: Spagna e Italia in testa. Monti, però, deve aver deciso di correre comunque il rischio, forse ritenendo più pericoloso il fronte interno.

Altro nodo che agita la maggioranza è la questione Imu, imposta particolarmente invisa per la prima casa. Secondo il Dipartimento delle Finanze, su 19,2 milioni di prime case, 14,6 milioni (76%) dovranno pagare l'Imu e 4,6 milioni (24%) sono esenti «in virtù delle detrazioni». Il gettito complessivo sarà di 3,4 miliardi di euro. In media si pagheranno circa 235 euro. Inoltre, su 24,3 milioni di proprietari, 17,5 milioni (70%) sono soggetti all'Imu e 6,8 milioni (30%) sono esenti. La media del prelievo per proprietario è pari a 194 euro.

Federico Garimberti

## Sulla riforma del lavoro possibili effetti del voto

Roma. Archiviato (almeno il primo turno) delle elezioni amministrative la commissione Lavoro di Palazzo Madama si prepara quindi a rimettere mano già a partire da questa settimana alla riforma del mercato del lavoro. Sul disegno di legge sono già piovuti 1.048 emendamenti ma l'esecutivo ha già spiegato che margini per stravolgere il testo per il momento non ce ne sono.

E un altro nodo arriva sul tavolo del confronto: ossia quello degli esodati. Il relativo decreto dovrebbe arrivare domani e riguarderebbe soltanto 65.000 ex-lavoratori, così come previsto dalla legge Salva-Italia. Ma i sindacati appaiono assai perlessi, anche sulla tempistica che è stata scelta dal governo: il varo prima del tavolo con i sindacati, previsto per mercoledì - ha detto il leader della Cgil, Susanna Camusso nel weekend - mostrerebbe la scarsa volontà al confronto con le forze sociali.

Un tema che viene ripreso anche dal capogruppo del Pd in commissione lavoro a Montecitorio, Cesare Damiano, il quale spiega: «Riterremo opportuno che l'emanazione del decreto avvenisse dopo il confronto con le parti sociali per evitare il rischio di sottovalutare il problema o di commettere errori». Le sorti della riforma del lavoro continuano intanto a rimanere appese alla tornata elettorale che potrebbe cambiare non poco i pesi tra le forze in campo. Per questo motivo uno dei due relatori al provvedimento, il senatore del Pdl Maurizio Castro, non nasconde che «la situazione è molto complessa». Anche perché il responso delle urne (anche ai ballottaggi) potrebbe anche complicare ancora di più il dibattito su un tema caldo come quello del lavoro.

In ogni caso c'è un termine perentorio: la "dead line" che è fissata a giugno, come da impegni presi dall'Italia. E non si può sfiorare. Pena un giudizio pesante soprattutto da parte delle istituzioni internazionali.

Oltre ai risultati elettorali «stiamo attendendo i pareri della commissione Bilancio del Senato che ha già rilasciato il parere sul testo base e adesso deve esaminare i 1.048 emendamenti presentati. Dopo i pareri discuteremo e voteremo. Una eventuale riduzione delle proposte di modifica dipende da come si va in commissione, se ci sarà un'intesa tra relatori e tra relatori e governo potrebbe esserci una razionalizzazione. Viceversa ognuno manterrebbe i suoi emendamenti».

E sui tempi di approvazione il senatore Castro conferma: «Possiamo immaginare di farcela stressando i ritmi in tre giorni dopo i pareri della commissione Bilancio». Quindi il voto inizierebbe «in teoria a partire da questa settimana».

«Lo stravolgimento del testo non è all'orizzonte. - spiega Castro - Sugli ammortizzatori c'è un vasto consenso e sull'articolo 18 il "lodo A.B.C." ha blindato i contenuti. C'è da lavorare sulla flessibilità in entrata: ci sono ancora capitoli aperti, soprattutto sulle partite Iva e sull'apprendistato. C'è attesa per la mediazione politica».

In particolare per quanto riguarda la stabilizzazione delle partite Iva «è abbastanza chiaro che applicando gli indici dell'articolo 9 c'era il rischio di travolgere le partite Iva genuine». In ogni caso «la partita è prossima a una conclusione ma bisognerà vedere in quale direzione: se si andrà verso un rassodamento del testo o verso una sua integrazione». Lo si capirà nelle prossime ore.

A giugno però «qualcosa dovrà succedere: si può negoziare o si può persino bisticciare fino a un certo punto ma poi servirà una risposta del Paese: verrà meno la legittima rappresentazione dei propri interessi di parte».

R. P.



## I NODI DEL GOVERNO

MA C'È CHI COME L'UMBRIA NON SI È FERMATO: +45%. IL MINISTRO GRIFFI: «SITUAZIONE ANCOR.

# Consulenze, le amministrazioni si mettono a dieta: calo dell'8,5%

● Il Sud guida la classifica dei tagli: dimezzate in Basilicata, in Sicilia meno 20 per cento

**La dieta ferrea imposta alle pubbliche amministrazioni su consulenze e incarichi ha dato i primi frutti nel 2011. Per quest'anno il ministro vuol raggiungere l'obiettivo del -20%.**

ROMA

●●● La «dieta ferrea» imposta per le consulenze e gli incarichi delle pubbliche amministrazioni dà i primi risultati: nel 2011 - spiega il ministero della P.a. che ha messo online i dati di questa «cura» - il taglio complessivo è stato dell'8,5% con un risparmio secco di 37,2 milioni. Non male in tempi di «spending review» quando ogni angolo della spesa pubblica viene setacciato a caccia di sprechi. In ogni caso il numero è destinato ad aumentare - spiega il ministero - perché le amministrazioni devono ancora comunicare i dati del secondo semestre 2011 (entro il 30 giugno). Soddisfatto ma ancora preoccupato il ministro, Filippo Patroni Griffi che indica anche un obiettivo ambizioso per

quest'anno: un calo del 20%, più del doppio dell'anno scorso. I dati 2011 - commenta - «evidenziano ancora una situazione allarmante», ma intanto è stato realizzato «un notevole progresso».

A guidare la «classifica» dei tagli è il Sud con in testa la Basilicata dove le consulenze si sono dimezzate. Le amministrazioni più «spendaccione» sono invece in Umbria: +45%.

Gli incarichi di collaborazione e consulenza affidati nel 2011 - si spiega più in dettaglio - sono stati 139.544 per un totale di 689.642.907,91 euro. Paragonando la dichiarazione del 2011 con quanto dichiarato lo scorso anno per l'anno 2010, emerge una tendenza in diminuzione sia degli incarichi affidati, pari all'8,52%, che dei compensi liquidati pari al 4,53% (nel 2010: incarichi affidati 152.547 e compensi liquidati 722.401.576,53 di euro).

La flessione maggiore si è registrata al Sud con il 20,63% in meno rispetto allo scorso anno e nelle isole con il 17,24% in me-



Il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi

no. La variazione è più contenuta al Nord (-6,54%), mentre al Centro la situazione rimane pressoché stabile rispetto al conferimento degli incarichi (-0,23%). Guardando nel detta-

glio le singole Regioni e Province autonome italiane si evidenzia un aumento del numero degli incarichi conferiti nel 2011 rispetto a quanto dichiarato nel 2010 in Umbria (45,99%), To-

scana (12,21%), Provincia Autonoma di Bolzano (8,75%), Provincia Autonoma di Trento (3,63%) e Marche (3,55%). Al contrario, una consistente diminuzione si registra, invece, in Basilicata (-50,51%), Valle d'Aosta (-44,90%), Calabria (-38,28%). La diminuzione continua a registrarsi ma più moderatamente in Regioni come Lazio (-20,09%), Sicilia (-19,17%), Campania (-18,35%), Molise (-14,53%), Piemonte (-13,89%), Sardegna (-13,91%), Friuli Venezia Giulia (-12,59%), Emilia Romagna (-12,12%) e Abruzzo (-11,06%). Le restanti regioni registrano una percentuale in diminuzione inferiore al 9%. Il totale dei compensi erogati per incarichi conferiti a consulenti e collaboratori esterni nell'anno 2011 - spiega ancora il ministero - è diminuito complessivamente dell'4,53% rispetto a quanto comunicato per l'anno 2010. In particolare, la flessione maggiore si è registrata al Sud con il 17,83% rispetto allo scorso anno e nelle isole con il 14,51% in meno.